

## **SCHEDA DI LAVORO PER GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE**

*“Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, [il Vescovo] dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti”. (EG 31)*

### **1. Senso e protagonisti**

Il cammino sinodale è un’opportunità per rafforzare la partecipazione, la corresponsabilità e la prospettiva diocesana che caratterizzano:

- il Consiglio pastorale diocesano,
- il Consiglio presbiterale,
- la Consulta delle aggregazioni laicali.

Esso infatti darà modo di riflettere sulla loro funzione e di migliorare il metodo di lavoro.

### **2. In ascolto su due ambiti**

Sono tre gli ambiti in cui far nascere esperienze di ascolto:

- i membri dei Consigli e della Consulta;
- le realtà significative a livello dell’intero territorio diocesano che si ritenga necessario interpellare.

Ciascuno di essi esige una diversa modalità di lavoro, che va attentamente predisposta ed eseguita.

Bisognerà dedicare una o due riunioni proprio a questo, per non operare una selezione “a monte” tra chi ascoltare e chi no, ma anche per gestire in modo praticabile il lavoro che tutto ciò comporta.

Le scelte di fondo andranno condivise da tutto l’organismo, mentre per le parti pratiche è bene individuare un’équipe operativa, composta dalla Segreteria e da altri, che attui quanto deciso e si mantenga in relazione con i referenti diocesani del Cammino sinodale.

### **3. Alcune indicazioni metodologiche**

Per quanto riguarda la tempistica per l’anno pastorale 2021-2022, si propone una divisione in due “step”, quello iniziale limitato al primo ambito.

- Nel mese di dicembre gli Organismi (e poi le relative équipe operative) si dedicano ad organizzare al proprio interno i gruppi sinodali del primo ambito, definendo:
  - quanti attivarne e a chi affidarne l’animazione e la sintesi (coordinatori e verbalisti);
  - quali domande affidare a ciascun gruppo (in modo che tutte siano, nel complesso, affrontate);
  - luoghi, tempi e materiali per il loro funzionamento.
- Nel mese di dicembre si cura la formazione dei coordinatori dei gruppi (appuntamenti nazionali e diocesani).
- Nei mesi di gennaio-febbraio si attivano i gruppi sinodali del primo ambito: prevedere almeno due-tre incontri per ogni gruppo;

- Nel mese di dicembre gli Organismi (e poi le relative équipes operative) organizzano i gruppi sinodali del secondo ambito. In questa fase sarà opportuno tenere presenti le Comunità parrocchiali e gli Uffici pastorali, poiché i soggetti da intercettare sul territorio potrebbero essere i medesimi. Tale procedura aiuterà a concretizzare l'invito di Papa Francesco a "essere audaci e creativi" nel "compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori", evitando eccessive settorializzazioni e logiche di tipo specialistico e muovendosi piuttosto nella logica di una pastorale integrata. Bisognerà quindi definire:
  - quali realtà del territorio è importante coinvolgere nella riflessione;
  - come gestire i contatti e la proposta;
  - a chi affidare l'animazione (coordinatori e verbalisti) e la sintesi dei gruppi sinodali che si creeranno;
  - come gestire nuovi i temi di discussione che emergeranno per la seconda fase: quali e quante domande affidare a ciascun gruppo;
  - luoghi, tempi e materiali per il loro funzionamento.
- Nella prima metà del mese di marzo si redigono le sintesi per dei gruppi di primo ambito.
- Agli inizi di marzo è bene prevedere un incontro dei Consigli e della Consulta per verificare l'andamento del primo step.
- Nel mese di marzo si prepara anche l'operatività del secondo step, nel quale continueranno il percorso i gruppi del primo ambito e inizieranno il percorso i gruppi del secondo ambito.
- Dopo Pasqua iniziano gli incontri del secondo step, fino a tutto il mese di giugno.
- A fine giugno è bene prevedere un incontro dei Consigli e della Consulta per verificare l'andamento del secondo step.
- Per il secondo anno della "fase narrativa" del Cammino Sinodale si daranno ulteriori indicazioni.

#### Esempi di gruppi di secondo ambito:

- amministrazioni ed enti pubblici a livello diocesano;
- associazioni di categoria;
- associazioni e fondazioni di carattere sociale, sportivo o culturale;
- chiese e denominazioni cristiane;
- comunità religiose non cristiane.

## 4. I gruppi sinodali

Ogni gruppo sinodale dovrebbe contare tra le 6 e le 12 persone. Per ogni gruppo va assegnato un coordinatore e possibilmente un'altra persona che possa aiutare nella verbalizzazione dell'incontro; queste due figure partecipano attivamente al lavoro del gruppo. Gli incontri dei diversi gruppi possono anche svolgersi contemporaneamente e anche in modalità on line, dove fosse necessario.

Ogni gruppo affronterà la domanda generale proposta dal Sinodo attraverso alcune domande di due o più nuclei tematici, ritrovandosi in almeno due-tre incontri. Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto; non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante può rispondere a quella o quelle che ritiene per lui più importanti.

## 5. Come condurre i gruppi sinodali

I momenti di incontro chiedono di essere condotti con uno stile attento a favorire l'ascolto e il confronto, lo stile della "conversazione spirituale". Si propone di seguito una mappa per la conduzione e la sintesi.

### 5.1. LE REGOLE D'ORO DEL CONDUTTORE

1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo, ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.
2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.
3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).
5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l’ansia del risultato.

## 5.2. I PASSAGGI IDEALI PER UN INCONTRO SINODALE

1. La preparazione. Si tratta di stabilire bene i contatti e diffondere gli inviti; preparare i materiali necessari all’incontro; predisporre l’ambiente; curare il momento dell’accoglienza; organizzare in modo creativo la presentazione dei partecipanti.
2. Il momento di apertura. Si può iniziare con la preghiera: invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio, un altro testo significativo che le fa eco, il Padre nostro e un canto. Nei gruppi di secondo e terzo ambito questo potrebbe non risultare opportuno: in tal caso si può sostituire la preghiera con l’ascolto di un brano musicale o di un testo che siano in relazione con il tema.
3. La proposta del tema: nel caso di un percorso di due/tre incontri, il conduttore distribuisce opportunamente gli argomenti. Sarà utile i partecipanti abbiano il testo di ciò che viene letto; dopo, si lasciano un paio di minuti di silenzio per preparare il proprio intervento.
4. La prima fase di ascolto: i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell’incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.
5. La seconda fase di ascolto: “Di quello che è stato detto, cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?”. Al termine, il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.
6. La terza fase di ascolto: “Cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?”. Il coordinatore fa una breve sintesi.
7. Si conclude con la preghiera, o comunque nel modo con cui si era cominciato.
8. Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.
9. Un singolo incontro è bene che duri un’ora e mezzo.
10. Va elaborata una sintesi dell’incontro, che rappresenta un aspetto fondamentale di restituzione sia a livello delle singole realtà coinvolte, sia a livello diocesano. La sintesi dell’incontro può essere mandata ai partecipanti, per accogliere rettifiche e integrazioni.

## 5.3. ELABORARE UNA BUONA SINTESI

1. La sintesi ha lo scopo di trasmettere i principali frutti del discernimento, riassumendoli in un breve documento.
2. La sintesi dovrebbe prestare particolare attenzione alle esperienze vissute dai partecipanti, sia positive che negative.
3. La sintesi dovrebbe essere fedele a ciò che è emerso dal discernimento e dialogo, riportando anche i punti di vista che risultano in opposizione fra loro e quelli espressi da una piccola minoranza di partecipanti. Infatti, a volte la prospettiva di quello che potremmo chiamare un “rapporto di minoranza” può costituire una testimonianza profetica di ciò che Dio vuole dire alla Chiesa.
4. Il contenuto della sintesi può essere organizzato secondo le seguenti domande, che vengono offerte a titolo di suggerimento:
  - cosa è stato più significativo dell’intera esperienza della consultazione?
  - quali i punti di forza e di debolezza?
  - quali disposizioni, atteggiamenti o sentimenti sono stati degni di nota?
  - Quali tensioni o disaccordi sono emersi dal processo di ascolto, dando origine a diversi punti di vista?
  - Tra i riscontri degli incontri locali, cosa è stato particolarmente? Quali nuove prospettive o nuovi orizzonti, significativi, sorprendenti o inaspettati si sono aperti?
  - Quali storie particolari o esperienze di vita sono state particolarmente toccanti e perché? Quali punti di vista sembrano aver avuto una forte risonanza? Quali punti di vista sono stati menzionati meno pur essendo interessanti e degni di nota?
  - Nel complesso, che cosa lo Spirito Santo ha ispirato la comunità a vedere riguardo alla realtà attuale della Chiesa locale?

- Cosa hanno avuto da dire i partecipanti riguardo alle aree in cui la Chiesa ha bisogno di guarigione e conversione?
- **Per il primo step** In quali modi lo Spirito Santo sta invitando la Chiesa locale a crescere nella sinodalità? Quali sogni, desideri e aspirazioni della Chiesa sono stati espressi dai partecipanti? Sulla base delle loro risposte, quali passi la diocesi si sente chiamata a compiere per diventare più sinodale? Quali sono i prossimi passi che la nostra diocesi è chiamata a intraprendere sulla via della sinodalità, in comunione con tutta la Chiesa?

## 6. La domanda di fondo per il primo step

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento una domanda fondamentale: **Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?**

## 7. Le dieci domande per il primo step

Per dare ancora più concretezza alla domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune frasi sono riportate in grassetto per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

### I. I COMPAGNI DI VIAGGIO.

*Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.*

Nella nostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”? **Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte?** Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo e con facciamo più fatica? Quanto riusciamo a camminare insieme tra di noi? Come possiamo accrescere lo stile del nostro camminare insieme? **Ci è stato chiesto in questi anni di ‘uscire’, verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo?** Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

### II. ASCOLTARE.

*L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*

**Verso chi la nostra Chiesa locale è “in debito di ascolto”?** In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Quali sono le realtà che facciamo più fatica ad ascoltare? Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, delle persone emarginate e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell’educazione, dell’economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto? **Quanto nel nostro lavoro insieme sappiamo ascoltarci veramente?** Quali sono gli ostacoli maggiori per realizzare un ascolto autentico?

### III. PRENDERE LA PAROLA

*Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.*

Come promuoviamo all’interno della nostra Chiesa uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? **Il nostro organismo di partecipazione riesce ad essere luogo dove tutti prendono la parola e dove la comunicazione è segnata dalla franchezza e dallo stile del discernimento?** Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità? Quanto e come riusciamo a parlare di quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti? **Come riusciamo a comunicare quanto viene affrontato e discusso nei nostri incontri?** Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

#### IV. CELEBRARE

*“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.*

**Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della nostra Chiesa?** Quanto le nostre comunità riescono a vivere la dimensione comunitaria dell’ascolto della Parola e della liturgia? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità? **Quanto le nostre comunità promuovono la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?** Come possiamo sostenere nelle nostre comunità l’ascolto comunitario della Parola e la cura della liturgia? accogliere in esse la vita del mondo? Quale spazio viene dato all’esercizio dei ministeri del lettorato e dell’accollato?

#### V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

*La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.*

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? **Quali aree di missione stiamo trascurando? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità?** Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa? Come Chiesa diocesana in che modo ci prendiamo a cuore la formazione iniziale e permanente dei presbiteri? Come attraverso il lavoro dei nostri organismi possiamo sostenere coloro che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell’ambiente, ecc.)? Come effettuiamo il discernimento sulle scelte missionarie? **Come contribuiamo alla costruzione e alla realizzazione del progetto pastorale diocesano?** Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle Orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese sui iuris diverse?

#### VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

*Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l’esperienza delle persone e dei popoli.*

In che misura i nostri organismi sono contesti di dialogo? Quanta attenzione viene posta all’esercizio dello stile del dialogo nella conduzione dei lavori? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? **Come promuoviamo il confronto e la collaborazione tra di noi? Come possiamo promuovere attraverso il nostro lavoro uno stile di Chiesa che dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell’economia, della cultura, la società civile, i poveri...?** Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?

#### VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

*Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.*

**Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio?** Quali relazioni abbiamo con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme? Quali frutti abbiamo tratto fino ad ora da questo “camminare insieme”? Quali le difficoltà? In che modo il tempo che stiamo vivendo può essere occasioni propizie per rafforzare lo stile ecumenico?

#### VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

*Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.*

Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale? Come viene esercitata l’autorità all’interno del nostro organismo di partecipazione? **Come nel nostro organismo di partecipazione affrontiamo insieme i temi, individuiamo le linee di azione?** Quale attenzione è data alla valutazione di quanto svolto? **Quanto nei nostri incontri**

**valorizziamo i lavori in gruppo e il confronto?** Quanto siamo attenti a valorizzare i ministeri laicali e la promozione dell'esercizio della responsabilità da parte dei fedeli?

#### **IX. DISCERNERE E DECIDERE**

*In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.*

**Come promoviamo la partecipazione alle decisioni?** Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della nostra Chiesa diocesana e in particolare nel nostro organismo? Come possiamo migliorare queste modalità sia in ordine alla gestione dell'incontro, sia in ordine al confronto e alla presa di decisione? **Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese nella nostra Chiesa diocesana e nel nostro organismo di partecipazione?** I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio? Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario? Quanto nel nostro organismo riusciamo ad essere 'scuola' di discernimento e di decisioni prese nell'ascolto dello Spirito?

#### **X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ**

*La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.*

**Come la Chiesa locale promuove nella vita delle parrocchie e delle unità/comunità pastorali la spiritualità e lo stile del camminare insieme?** Come la nostra Chiesa locale forma i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? **Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità?** Quale è il contributo che in ordine a questa formazione possono dare gli organismi di partecipazione diocesani? Come la Chiesa locale valorizza nella formazione e nell'evangelizzazione l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali?